

RASSEGNA STAMPA

del

12/10/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-10-2011 al 12-10-2011

11-10-2011 Corriere Adriatico Ex circolo tennis, spunta un contenzioso	1
11-10-2011 Corriere Adriatico Chiuso il pozzo del Burano ma resta l'allerta	2
12-10-2011 Corriere Adriatico Il grido d'aiuto della Protezione civile	3
12-10-2011 Corriere Adriatico Un monitoraggio da studiare	4
11-10-2011 La Gazzetta di Parma Online Don Bocchi compie 80 anni. Tre comunità fanno festa	5
12-10-2011 Gazzetta di Reggio la diga del vajont una sciagura che non se ne va	6
11-10-2011 Il Messaggero (Frosinone) Saranno rimossi oggi a Castel Gandolfo i cumuli di rifiuti dal piazzale davanti l'ex ed...	7
11-10-2011 Il Messaggero (Rieti) Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rieti ha ricevuto dal Consiglio naz...	8
12-10-2011 La Nazione (La Spezia) «Strade ko, siamo in pericolo» Frane abbandonate da un anno	9
12-10-2011 La Nazione (Pisa) JINCENDI BOSCHIVI Pene più severe contro i piromani IL VASTO...	10
11-10-2011 PrimaDaNoi.it L'Aquila, Cialente insiste: «troppi problemi irrisolti. Fallito lavoro commissariale»	11
12-10-2011 Il Resto del Carlino (Fermo) «La maggioranza ha combinato un altro guaio»	13
12-10-2011 Il Resto del Carlino (Ferrara) Fuoco alle sterpaglie: nube di fumo e aria irrespirabile	14
12-10-2011 Il Resto del Carlino (Rovigo) La Protezione civile per il paese	15
12-10-2011 Il Tirreno oggi al campo di marte c'è l'esercitazione di protezione civile	16
12-10-2011 Il Tirreno bomba d'aereo al campo di volo domani l'esplosione controllata	17

Ex circolo tennis, spunta un contenzioso

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 11/10/2011

Indietro

Ex circolo tennis, spunta un contenzioso

Grana per il Comune, ingiunzione dei proprietari. L'area doveva essere restituita da tempo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare L'ex circolo tennis diventa una grana per il Comune. Spunta infatti un contenzioso con i proprietari dell'area, che rischia di costare una somma a cinque zeri all'ente e che la settimana prossima vedrà le parti comparire per la prima udienza davanti al giudice di pace di Macerata.

All'amministrazione è stata presentata una richiesta di risarcimento da parte dei privati, che avevano raggiunto un accordo per la cessione degli spazi, ma non hanno potuto portare a termine l'affare. Si era concluso un contratto con un acquirente per la vendita di campi e immobile, con tanto di 50 mila euro di caparra. Ma negli accordi, in caso di mancata consegna, si prevedeva la restituzione della somma, più una penale di altri 50 mila euro, che i proprietari dell'ex circolo hanno versato e ora rivogliono indietro dal Comune. La storia inizia con la convenzione perfezionata a luglio 2008: un'area di 965 metri quadri viene ceduta in comodato al Comune, che ne fa una sede per la Protezione civile. L'accordo ha durata annuale e viene prorogato due volte fino a scadere il 14 aprile 2010. Ma non viene riconsegnato ai titolari, che a novembre diffidano il Comune per ottenerne immediata restituzione. Il mese dopo, l'ente risponde chiedendo "di poter continuare a utilizzare l'area fino al 14 aprile 2011, scadenza naturale del termine convenzionale".

A quel punto la proprietà, visto l'impegno a restituire i locali, stipula un contratto preliminare di compravendita con un acquirente, con l'impegno a consegnare lo stabile entro il 15 maggio. Ma un giorno prima della scadenza, il Comune chiede una nuova proroga, avendo difficoltà a trovare un'altra sede alla Protezione civile. Risponde per conto dei privati l'avvocato Vinicio Bertoni, informa della avvenuta vendita e chiede il rilascio immediato. Da quel momento, il Comune tace e l'area resta occupata dalla Protezione civile, ma senza più alcun titolo. Nel frattempo i legali della società che avrebbe acquistato l'ex circolo (e presumibilmente riportato al suo interno l'attività sportiva) si avvalgono della clausola risolutiva: chiedono la caparra più altri 50 mila euro di penale. L'accordo viene sottoscritto il 27 giugno, con versamento in due rate. "Ora quei soldi ce li deve rendere chi ha impedito che l'affare fosse portato a termine – spiega Nello Torresi, uno dei proprietari dei vecchi campi da tennis –: abbiamo concluso un accordo per vendere l'area e lo abbiamo fatto dopo che il Comune ha scritto nero su bianco che ad aprile avrebbe riconsegnato i locali. Qualcuno dovrà assumersi le sue responsabilità".

Chiuso il pozzo del Burano ma resta l'allerta

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 11/10/2011

Indietro

Chiuso il pozzo del Burano ma resta l'allerta

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cagli Si chiude il pozzo del Burano, ma Provincia e comitato di protezione civile non abbassano la guardia. E' il presidente Matteo Ricci, dopo il vertice dell'organismo riunito questo pomeriggio in via Gramsci sull'emergenza idrica, ad annunciare le ultime disposizioni: "Le piogge dell'ultimo week-end, anche se non particolarmente consistenti, hanno quantomeno migliorato la capienza degli invasi e la portata dei fiumi. Chiudiamo il pozzo del Burano, ma restano in vigore tutte le precedenti misure adottate nei giorni scorsi». Tra cui «il divieto di prelievo e di utilizzo, a qualsiasi uso, di tutte le acque superficiali o attinte del territorio, ad eccezione dei prelievi suscettibili di utilizzo nell'ambito dell'uso umano". L'allerta, dunque, rimane. "Anche perché nei prossimi giorni non sono previste precipitazioni e il monitoraggio continua incessantemente – aggiunge il presidente della Provincia –. Rinnoviamo quindi l'appello per evitare consumi e utilizzi impropri di acqua. In più, abbiamo chiesto a Marche Multiservizi e Aset di mantenere fisso il livello dei prelievi sui 540 litri al secondo, come fatto in questi giorni di emergenza, invece dei 600 litri al secondo ordinariamente prelevati, in attesa che la situazione si stabilizzi". C'è soddisfazione perché "visto il grande livello di siccità che si è protratto per mesi, la situazione è stata gestita con la massima collaborazione di tutti i soggetti coinvolti. E la crisi idrica senza precedenti non ha prodotto problemi per la cittadinanza". E si torna alla carica sulla questione pulizia degli invasi: "Nei prossimi giorni, insieme al presidente dell'Aato Alighiero Omicioli, andremo in Regione e chiederemo all'Enel, congiuntamente, di ripulire quanto prima almeno la diga di Tavernelle. Su questo faremo fronte comune".

Il grido d'aiuto della Protezione civile

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 12/10/2011

Indietro

Il grido d'aiuto della Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Castelfidardo Sembrava già cosa fatta l'acquisto di un nuovo mezzo spargisale in sostituzione al vecchio in dotazione alla Protezione civile fidardense, quando “un'inattesa quanto inspiegabile decisione del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione Carilo – fanno sapere i volontari del gruppo comunale - ha azzerato ogni speranza di elargizione di contributo e conseguentemente di acquisto del mezzo”. Una retromarcia ingranata “per mancanza di disponibilità riservata allo specifico settore di intervento”, si legge nella nota con cui l'ente, che il 6 novembre festeggia i 50 anni di attività a favore della collettività di Loreto e Castelfidardo, liquida la richiesta dell'associazione guidata da Carlo Ascani.

“E pensare che proprio la fondazione – grazie all'ex consigliere Marco Tombolini e l'attuale presidente Ancilla Tombolini, spiegano i volontari – aveva raccolto nei primi anni del 2000 l'invito rivoltagli dal primo gruppo di persone costituenti la nuova protezione civile di Castelfidardo”, ponendo con loro le basi di una squadra che sarebbe diventata di lì a poco un modello di organizzazione, efficienza e dedizione, come più volte sottolineato dal Dipartimento di protezione civile delle Marche. Sempre in prima linea, dall'affiancamento a Polizia Locale e Vigili del Fuoco nelle più disparate operazioni, fino alle più piccole ma numerosissime attività messe in atto ogni giorno sul territorio per assicurare, unitamente alla Croce Verde, standard di sicurezza elevati in caso di emergenza. Spesso oltre i confini comunali, come nei recenti eventi alluvionali o durante la nevicata dell'inverno scorso.

“Secondo la fondazione, essendo il nostro un gruppo comunale è il Comune che dovrebbe farsi interamente carico del finanziamento delle strutture – sottolineano i volontari – ma se questa equazione è vera, parimenti inspiegabili sarebbero i contributi dati ad altre realtà di volontariato o meno che dovrebbero poter contare solo sui fondi stanziati dagli enti a cui sono collegati. Per fare un esempio tra i tanti, le donazioni elargite dalla fondazione alle scuole competerebbero unicamente al Ministero dell'Istruzione e così via facendo. Vogliamo piuttosto sperare che le ragioni di questo ripensamento non siano da attribuire a fattori di altra natura, ad esempio politica. Intanto, anche a causa dei tagli statali che hanno prosciugato le casse comunali, è venuto meno ogni aiuto per l'acquisto (circa dicimila euro, ndr) del nuovo spargisale”.

Un monitoraggio da studiare

Il Corriere Adriatico

Corriere Adriatico

""

Data: 12/10/2011

Indietro

Un monitoraggio da studiare

Esperti in città per visionare il sistema di controllo della frana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Avrà certamente un seguito la visita che si è svolta nell'area della grande frana, da parte di una delegazione di geologi che hanno partecipato al Forum mondiale sulle frane di Roma. I tecnici, che rappresentavano istituti di ricerca, servizi geologici e Atenei di molti paesi europei ed extraeuropei - sono rimasti favorevolmente impressionati dal funzionamento dell'innovativo sistema di early warning adottato dall'Amministrazione comunale, sistema che consente di convivere con la frana ("Living with landslide").

Una politica che è orientata non alla rimozione del rischio - obiettivo impossibile anche in presenza di importanti interventi di consolidamento - quanto di attenuazione del rischio attraverso un attività di monitoraggio permanente nell'area della frana, mediante strumenti di tipo geodetico e geotecnico.

L'illustrazione del sistema - presso le cabine di controllo e la sala operativa - è stato svolto dal geologo comunale Stefano Cardellini, responsabile e coordinatore del progetto, e dal prof. Gabriele Scarascia, direttore del Dipartimento di Geologia dell'Università La Sapienza di Roma .

Sul posto anche Carlo Bonanno e Mario Lovisolo -i responsabili delle due ditte (Leika Geosystem e Csg) che hanno fornito le strumentazioni per il monitoraggio di superficie e per quello profondo e che hanno risposto alle tante domande degli intervenuti sull'affidabilità dei loro sensori.

Ad accogliere gli studiosi, l'assessore alla Protezione civile, Fabio Borgognoni, che ha sottolineato l'eccellenza del sistema di monitoraggio in tempo reale adottato dall'Amministrazione, sistema in linea con gli obiettivi di una prevenzione mirata che si sposa perfettamente con le aspirazioni dei cittadini a mantenere la propria realtà abitativa. La visita si è conclusa con una presentazione multimediale al Teatro delle Muse dove le varie fasi del sistema- fino alla trasmissione e all'analisi dei dati- sono state ulteriormente prese in esame dai partecipanti del forum. Il prossimo anno cadrà il 30° anniversario della grande frana e si sta pensando ad incontri anche di carattere scientifico, oltre che commemorativi.ü9Ä

Don Bocchi compie 80 anni. Tre comunità fanno festa[| Gazzetta di Parma](#)**Gazzetta di Parma Online, La***"Don Bocchi compie 80 anni. Tre comunità fanno festa"*Data: **11/10/2011**[Indietro](#)

11/10/2011 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Don Bocchi compie 80 anni. Tre comunità fanno festa

Cristian Calestani

Da più di vent'anni la sua missione pastorale si divide tra Coltaro, San Nazzaro e Torricella. Ora, allo scoccare dei suoi ottant'anni, i parrochiani stanno organizzando per don Giacomo una lunga festa di compleanno e di ringraziamento al tempo stesso che, di fatto, coinvolgerà le tre comunità di Coltaro, San Nazzaro e Torricella nelle domeniche di ottobre. Il calendario di appuntamenti prevede concerti, esibizioni di cori e anche una mostra fotografica che farà rivivere i timori e al contempo lo spirito solidale con cui a Coltaro furono affrontate le grandi piene del Po e dal Taro dal 1951 in poi.

Dopo il primo appuntamento di domenica scorsa a Torricella, nella chiesa di San Donnino, domenica prossima sarà la chiesa dei santi Nazario e Celso di San Nazzaro ad ospitare, alle 11, la messa con la partecipazione della corale «Cantafabula», diretta dalla professoressa Marina Gatti.

La celebrazione religiosa sarà seguita da un brindisi sul sagrato.

L'appuntamento più ricco sarà poi quello conclusivo di domenica 23 ottobre, alle 21, a Coltaro, la più grande delle tre comunità parrocchiali nelle quali don Giacomo esercita la sua missione pastorale e paese nel quale il sacerdote abita.

I coltaresi, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, stanno organizzando un concerto con i cori «Montecastello», diretto dal maestro Giacomo Mosca, e «La Baita», con la direzione del maestro Fedele Fantuzzi. Ci sarà anche un intermezzo affidato ai musicisti Eugenio Martani e Corrado Mediolì.

La serata che Coltaro ha pensato per rendere omaggio a don Giacomo proseguirà nel salone ex-cinema con un rinfresco e una mostra fotografica organizzata dalla protezione civile «Maria Luigia» sull'alluvione del 1951 e sulle altre «piene» del Po e del Taro che hanno messo duramente alla prova i cittadini coltaresi nel passato.

la diga del vajont una sciagura che non se ne va

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 12/10/2011

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

La diga del Vajont una sciagura che non se ne va

UNA TRAGEDIA ITALIANA

L ANNIVERSARIO

di GIAN VITO GRAZIANO*

Ieri cadeva l'anniversario della tragedia della diga del Vajont che è rimasta non solo nella storia ma anche nella memoria di tutti gli italiani . Oggi sono ben 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del territorio italiano considerati ad elevato rischio idrogeologico, mentre 1 milione e 260.000 sono gli edifici soggetti a rischio frane e alluvioni. Questo secondo il rapporto del Consiglio Nazionale dei Geologi e del Cresme. Ben 6.000 di questi edifici sono scuole e 531 gli ospedali. Tra la popolazione a rischio il 19% , dunque oltre 1 milione di persone vive in Campania, 825.000 in Emilia Romagna, 500.000 in ognuna delle tre grandi regioni del Nord: Piemonte, Lombardia e Veneto. C'è anche un altro dato importante sul quale riflettere perchè dal dopoguerra ad oggi il danno stimato, causato da eventi franosi o alluvionali è di ben 52 miliardi di euro quando poi per la prevenzione si spenderebbe 10 volte in meno. Ed ecco la richiesta "al Governo Italiano: chiediamo una legge organica di gestione del territorio che ricostruisca la filiera delle competenze, metta in campo azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei nostri bacini idrografici, ponga le basi di una riforma urbanistica e che faccia tesoro di quelle esperienze positive che in alcuni casi hanno visto il geologo impegnato a fronteggiare la difesa del suolo accanto alle istituzioni governative. Mi riferisco a quelle attività di presidio territoriale che hanno portato a fronteggiare situazioni di rischio idrogeologico prima del verificarsi dell'eventuale evento calamitoso, che poi spesso non si è verificato, e quindi non sempre e soltanto in fase emergenziale. I geologi sono le vere sentinelle del territorio che spesso , in Italia , vengono considerate poco. Quanti Comuni, quanti Enti in Italia hanno il geologo nella loro pianta organica? La risposta la possiamo dare subito, perchè di geologi nelle amministrazioni pubbliche ne abbiamo pochi. *presidente del Consiglio nazionale dei geologi

Saranno rimossi oggi a Castel Gandolfo i cumuli di rifiuti dal piazzale davanti l'ex ed...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: 11/10/2011

Indietro

Martedì 11 Ottobre 2011

Chiudi

di DANIELA FOGNANI

Saranno rimossi oggi a Castel Gandolfo i cumuli di rifiuti dal piazzale davanti l'ex edificio del Coni, diventato un rifugio per barboni, dove domenica scorsa si è sviluppato un incendio.

Proprio il tentativo dei senza tetto di accendere il fuoco per riscaldarsi o cucinare un pasto caldo potrebbe aver causato l'incendio che ha richiamato i guardaparco, in attività di controllo della zona, che hanno constatato una situazione di degrado, diffusa non solo all'interno dell'immobile, ma anche lungo la riva del lago. In più punti infatti, dove la vegetazione è più fitta, come ha riferito Carlo Grillo, comandante dei guardaparco, sono spuntati capanne e ripari improvvisati, utilizzati per la notte da stranieri senza casa. L'operazione di bonifica è stata disposta dal Comune che lamenta comunque la mancanza di mezzi economici per far fronte alla situazione.

«Occorre maggior prevenzione - spiega il sindaco di Castel Gandolfo, Maurizio Colacchi - e controlli in sinergia tra tutte le forze dell'ordine anche per far rispettare le ordinanze sindacali che vietano l'accensione di fuochi, i pic-nic, l'abbandono di plastica e altri rifiuti lungo le sponde del lago».

Per l'edificio realizzato dal Coni in occasione delle Olimpiadi del 1960, diventato ormai fatiscente, si è ipotizzato, in passato, un recupero, mai arrivato. «A gestire tutta l'area - ha proseguito Maurizio Colacchi - è la Federazione Canoa che ne utilizza solo una parte, ho avuto di recente un incontro con il suo presidente, Luciano Buonfiglio, in cui si è parlato di manutenzione necessaria e di possibilità di interventi da parte di sponsor per riutilizzare l'immobile, nei prossimi giorni avremo altri incontri, speriamo proficui».

«L'abbandono non riguarda solo gli immobili del Coni - ribadisce il comandante dei guardaparco Carlo Grillo ma anche le rive del lago di competenza del demanio. Dal 2007, dopo i sequestri sulle costruzioni abusive e gli interventi effettuati, si è ancora in attesa di una regolamentazione per l'utilizzo degli arenili e per la concessione di questi spazi ai privati».

La mancanza di azioni in favore del lago è ormai annosa. Il sindaco lamenta di attendere ancora dieci milioni di euro da parte della Regione Lazio da utilizzare per prevenire le frane del costone e per convogliare le acque dei ruscelli nel lago che, ogni anno, si abbassa di 30 centimetri e oltre, facendo affiorare sassi e melma e rendendo inutilizzabili anche i pontili e più difficoltosa la messa in acqua di gommoni e barche.

«Non c'è stata in questi anni - prosegue Maurizio Colacchi - una legge regionale, statale o europea in favore del lago ed il Comune da solo non può fare nulla».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rieti ha ricevuto dal Consiglio naz...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Rieti)

""

Data: 11/10/2011

[Indietro](#)

Martedì 11 Ottobre 2011

[Chiudi](#)

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rieti ha ricevuto dal Consiglio nazionale ingegneri le attestazioni di pubblica benemerenzza ai propri iscritti che si sono attivati successivamente al terremoto dell'Aquila del 6 Aprile 2009. Le attestazioni, concesse con decreto del sottosegretario alla presidenza del Consiglio e trasmesse dal dipartimento della Protezione Civile, sono state elargite a tutti gli ingegneri che hanno partecipato attivamente e volontariamente alle verifiche di agibilità degli edifici in Abruzzo, mettendo la professionalità dell'ingegnere al servizio della collettività.

«Strade ko, siamo in pericolo» Frane abbandonate da un anno**Nazione, La (La Spezia)***"«Strade ko, siamo in pericolo» Frane abbandonate da un anno"*

Data: 12/10/2011

Indietro

LUNIGIANA pag. 18

«Strade ko, siamo in pericolo» Frane abbandonate da un anno RIVOLTA A PODENZANA FACCIA A FACCIA TRA ABITANTI E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**RABBIA** Abitanti di Montedivalli con il presidente della Provincia: dopo un anno nessun intervento sulla frana, a rischio due famiglie e i collegamenti

SONO pronti a marciare su Palazzo ducale i cittadini di Montedivalli. Per eliminare disagi e pericoli sono pronti a una protesta forte nei confronti della Provincia «immobile». Nel mirino la grossa frana in località Casa Magrino che da quasi un anno impedisce il regolare passaggio delle automobili e dei mezzi pesanti. Auto e mezzi pubblici passano a senso unico alternato, il divieto di transito per chi supera i 35 quintali di peso non ferma i grossi camion. Ieri mattina erano in molti nei pressi della frana ad aspettare il presidente della Provincia Osvaldo Angeli, invitato dal sindaco Riccardo Varese a rendersi conto dell'entità del danno, dei pericoli e dei disagi. «Siamo arrabbiati sbotta un uomo la frana risale a dicembre e ancora non è stato fatto alcun lavoro. Si avvicina la stagione invernale, con le piogge sarà più difficile intervenire e soprattutto lo smottamento potrebbe peggiorare». Basta guardare la strada per rendersi conto della situazione: quasi metà carreggiata è finita nel prato sottostante, a ridosso di due abitazioni. E salendo verso Montedivalli si scorgono movimenti franosi e preoccupanti dislivelli del manto stradale. «Siamo stanchi di aspettare dicono gli abitanti Aspettiamo che succeda qualcosa di grave?». Tra loro diverse mamme con i loro bambini, preoccupate per il transito dei pullmini e per la possibilità di una chiusura totale. «Sono tante piccole frazioni racconta Cristina Bertolini, titolare di un'azienda agricola ma i bambini non mancano perché Montedivalli si sta popolando di molte coppie giovani. Siamo preoccupate che la frana peggiori e la strada venga chiusa del tutto. Quelle alternative sono impraticabili: troppo piccole, passano a stento due auto e la corriera è troppo grande». «Se non inizieranno i lavori la strada franerà del tutto dice un'altra mamma e come faremo a portare i bimbi a scuola? Dovremmo fare decine di chilometri in più. Ho sempre paura quando vedo il pullmino passare sulla frana». Ma i problemi non sono solo delle mamme, a Montedivalli ci sono anche diverse attività, aziende agricole, agriturismi e ristoranti che hanno visto il lavoro diminuire. «Alcuni clienti mi han detto che non verranno finché la strada non sarà sistemata spiega uno di loro, hanno paura di scendere a valle con il buio». Le lamentele hanno travolto il presidente della Provincia Angeli che non ha dato certezze: i soldi per sistemare la frana ci sono ma sono misteriosamente intrappolati nella rete della burocrazia. Dove non si sa. «I cittadini hanno ragione. Il contributo è stato assegnato, circa 300mila euro: mi farò portavoce nei confronti della Regione perché arrivi il prima possibile». «La gente non può vivere con la paura ha detto il sindaco Riccardo Varese sotto la frana ci sono due famiglie che se ne vanno di casa quando è brutto tempo. Se la strada franasse del tutto avrei più di 500 persone isolate: le altre strade, di Taria e Novigigola, sono pericolose. L'intervento di palificazione a sostegno della strada non dovrebbe essere neppure troppo lungo». La visita del presidente della Provincia è stata anche l'occasione per denunciare l'incuria delle strade provinciali, evidente del resto in molti altri comuni lunigianesi, la mancanza di segnaletica sull'asfalto, la vegetazione tagliata solo fino al sesto chilometro e negli altri tratti diventata bosco. Dopo la protesta sulla strada sono rimasti due cartelli: «Sindaco Varese guidaci a Palazzo Ducale» e «Sos presidente Angeli, questa è Podenzana». Monica Leoncini Image: 20111012/foto/5359.jpg

)INCENDI BOSCHIVI Pene più severe contro i piromani IL VASTO...**Nazione, La (Pisa)***")INCENDI BOSCHIVI Pene più severe contro i piromani IL VASTO..."*

Data: 12/10/2011

Indietro

AGENDA PISA pag. 20

)INCENDI BOSCHIVI Pene più severe contro i piromani IL VASTO...)INCENDI BOSCHIVI Pene più severe contro i piromani IL VASTO incendio che ha colpito i monti Pisani tra Nicosia la Verruca e Caprona scoppiato nella notte tra il 7 ed 8 ottobre, ha distrutto più di duecento ettari di bosco. Anch'io ho assistito a questa immane distruzione preoccupato e molto arrabbiato. L'incendio sembra quasi certamente essere di natura dolosa, questa notizia deve far crescere l'indignazione nell'opinione pubblica, perché i nostri monti il nostro paesaggio, sono un patrimonio inestimabile di bellezze. È necessario che visti questi vergognosi e infami episodi di attacco alla natura le pene per i personaggi che si rendono colpevoli di questi assurdi gesti, alle volte per interessi economici altre volte per pura demenza siano puniti con leggi ancor più severe di quelle vigenti (che ovviamente devono introdurre le istituzioni competenti), perché la società civile non deve più tollerare la distruzione del paesaggio che di sicuro non ha colpe di alcun genere. Pene più severe per chi attacca deliberatamente la natura e le risorse ambientali e reca danno la sicurezza pubblica ed economica di tutta la collettività, mettendo a rischio l'incolumità delle persone residenti nelle zone limitrofe, degli instancabili soccorritori quali protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine. Ricordiamo inoltre che tra Calci e Vicopisano ci sono molti uliveti che forniscono ogni anno olio di qualità eccelsa (mosche permettendo), che tutti noi possiamo gustare nei momenti di ristoro, olio di alta qualità per il palato dei cittadini consumatori che a mio modesto parere fa parte del patrimonio economico/culturale di un'intera area che eventi di questa natura mettono a rischio. Andrea Mion Presidente Associazione toscana a difesa dei consumatori)VICOPISANO I risparmi del Comune per le necessità immediate SE LE CASSE comunali sorridono per aver risparmiato 160mila euro e i nostri amministratori si pavoneggiano per scelte intelligenti ed illuminate, mi chiedo, come consigliere comunale del gruppo: Per i Cittadini' perché non siano stati utilizzati questi i risparmi per le necessità immediate, quelle che assillano e sono sotto gli occhi di tutti. Bisogna aspettare mesi, implorare, supplicare, raccomandarsi per il taglio dell'erba, che forse qualcuno farà, anche se il più delle volte poi nessuno provvede, a meno che non ci sia qualche festa, o a detta di molti, non si abita a Uliveto, o nel capoluogo. Proprio per soccorrere la gente dimenticata, che ha rinunciato a portare i nipotini, o i figli nel tal giardinetto perché infestato da una giungla intricata e selvaggia che cela di tutto, dai vuoti di vetro delle birre, alle bottiglie di plastica in vari formati, alle cartacce, ai mozziconi, agli escrementi abbondanti degli animali, e per restituire un po' di decoro ad un comune, che si presenta sciatto e disordinato, sono scesi in campo i Puv, i volontari della pulizia urbana' che ogni quindici giorni si sono dati e si daranno appuntamento per procedere al taglio dell'erba laddove c'è bisogno di un intervento immediato e non più differibile, riordinando con piacere il territorio abbandonato nell'incuria da un'amministrazione che riscuote le tasse, non ha esitato ad infilare le mani nelle tasche dei cittadini aumentando l'aliquota Irpef, che ora è allo 0,3% e che nulla fa per abbattere i costi della politica che hanno raggiunto per le indennità di carica 115mila euro ai quali la sottoscritta ha rinunciato fin dal 2010. Ci ribelliamo di fronte all'inerzia, al non fare: ad esempio il Comune non ha alzato un dito quando per troppo tempo una pensilina degli autobus di linea è rimasta prigioniera di un groviglio di cespugli, o quando sulla nuova viabilità di via dello Striscione da mesi è presente sull'asfalto del brecciolino pericoloso, che nessuno ha rimosso, o quando si trovano panchine sfondate, lampioni abbattuti, scarpate e cigli delle vie cariche d'immondizia, buche, marciapiedi divelti, ecc. Ci sembra che difetti l'amore per il nostro territorio, quello che dovrebbe spingere gli amministratori a dichiarare guerra alla trasandatezza per emendare l'intero paese e renderlo finalmente lindo, pulito e vivibile a misura d'uomo. Marrica Giobbi Consigliere comunale del gruppo Per i Cittadini' ü9Ä

L'Aquila, Cialente insiste: «troppi problemi irrisolti. Fallito lavoro commissariale»

- Printer Friendly Page - SPECIALE TERREMOTO - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"L'Aquila, Cialente insiste: «troppi problemi irrisolti. Fallito lavoro commissariale»"

Data: 11/10/2011

Indietro

L'Aquila, Cialente insiste: «troppi problemi irrisolti. Fallito lavoro commissariale» **Data** 11/10/2011 10:00:00 |

Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. A trenta mesi dal sisma le attività produttive sono ferme al palo e c'è l'ansi della restituzione delle tasse.

Cialente: «tutto fermo non per colpa nostra».

IL SONDAGGIO SU FB: RICOSTRUZIONE SUCCESSO O FALLIMENTO?

I FOTORACCONTI: ECCO LE FOTO DOPO 30 MESI

Restituzione tasse e problemi del comparto produttivo: ieri il Consiglio comunale straordinario ha discusso e approvato le tre mozioni, che vedono come primo firmatario il capogruppo Pd Vito Albano. La sottoscrizione è arrivata da consiglieri di entrambi gli schieramenti. Il documento chiede che, durante il periodo di tale proroga, si affronti il problema dell'abbattimento di quanto deve essere restituito, dando vita ad un tavolo tecnico per stabilire il reale ammontare della sospensione di tasse e tributi. Attraverso la mozione il consiglio comunale chiede, infine, l'abbattimento del 60% delle somme da restituire (come previsto in Umbria, Marche e Molise). «Poiché questo inciderebbe sensibilmente sui conti pubblici - recita il documento - riteniamo che lo Stato possa studiare la copertura di questa cifra utilizzando i ribassi d'asta delle gare pubbliche sui lavori di ricostruzione dell'Aquila a carico dei diversi enti pubblici». A questo proposito il consigliere comunale Maurizio Capri (Pd) ha proposto di intraprendere azioni presso il Governo affinché i proventi derivati dall'aumento dell'1% dell'Iva vengano destinati a copertura della proroga nel versamento dei tributi arretrati.

100 MILIONI PER L'AQUILA

La seconda mozione chiede che si sblocchi una cifra di 100 milioni di euro da mettere a disposizione del Comune dell'Aquila, dove è concentrata la maggior parte delle attività produttive, e che si individui un'ulteriore quota da destinare alla Provincia per gli altri Comuni terremotati. Queste misure renderanno infatti possibile il finanziamento di una serie di misure quali il credito d'imposta per due anni, relativo a tutti gli oneri fiscali e contributivi per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato per ogni azienda che già opera o si voglia insediare nel territorio, il finanziamento del contratto di programma con le società Thales Alenia e Menarini per ampliamenti produttivi e occupazionali e il sostegno all'infrastrutturazione industriale e turistica. La mozione chiede, inoltre, «l'inclusione dei circa mille lavoratori della Provincia dell'Aquila tra coloro che vengono esentati dai provvedimenti relativi allo slittamento di un anno delle finestre pensionistiche».

La terza mozione chiede che il Governo predisponga un'addizionale di due punti di aliquota sul prelievo per il finanziamento Arcus per almeno cinque anni e che destini questa somma interamente al territorio aquilano e una proroga di tre anni al decreto ministeriale che ha esentato le istituzioni culturali aquilane dagli adempimenti previsti per accedere ai finanziamenti statali.

CIALENTE: «RICOSTRUZIONE FALLITA»

«Prendiamo atto - ha dichiarato il sindaco Massimo Cialente nel suo intervento in aula - che, a distanza di due anni e mezzo, molti dei nodi legati alla ricostruzione e alla gestione della fase post sisma sono ancora irrisolti. Per questa ragione, una volta approvate le mozioni, propongo l'istituzione di un gruppo di lavoro interno allo stesso consiglio che porti, insieme con me, queste istanze al Governo, chiedendo risposte certe. È tutto fermo ma non per colpa nostra».

«Questa non è una città a cui si può chiedere di pagare 100 milioni di euro», ha continuato Cialente, «soprattutto dopo che non si è fatto nulla per il rilancio economico e produttivo. Occorre la proroga al 31 dicembre, ovviamente prevedendo la copertura, e, soprattutto, ottenere un'ulteriore sospensione fino al giugno 2012. Se non otteniamo tutto questo entro il 10

L'Aquila, Cialente insiste: «troppi problemi irrisolti. Fallito lavoro commissariale»

novembre, io propongo di organizzare di nuovo una colossale manifestazione a Roma. Oggi dobbiamo constatare il fallimento del regime commissariale, - ha concluso Cialente - i poteri devono tornare alle istituzioni locali».

11/10/2011 8.33

«La maggioranza ha combinato un altro guaio»**Resto del Carlino, Il (Fermo)**

"«La maggioranza ha combinato un altro guaio»"

Data: 12/10/2011

Indietro

P. S. ELPIDIO E SANT'ELPIDIO A MARE pag. 15

«La maggioranza ha combinato un altro guaio» SANT'ELPIDIO A MARE EX BRAMUCCI, IL PDL ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE

SANT'ELPIDIO A MARE PARLA di «superficialità amministrativa», di «incapacità di risolvere le problematiche» il Pdl nel commentare la notizia del contenzioso che la prossima settimana vedrà di fronte al giudice di pace del Tribunale di Macerata i proprietari dell'area ex Bramucci e il Comune (che doveva sgomberare quell'area dalla sede della protezione civile, sfrattata già da parecchi mesi), chiamato a versare un risarcimento danni ai privati per la mancata vendita a terzi. «In aprile è scaduto il contratto di comodato d'uso stipulato tra il privato e il Comune ricorda il Pdl per cui l'ente avrebbe dovuto farsi concedere una proroga o sgomberare l'area. Così non è avvenuto e questa incapacità di amministrare e risolvere le problematiche, la superficialità con cui stanno affrontando ogni questione, invece di portare alla soluzione dei problemi li fa aumentare esponendo i cittadini a una serie di contenziosi di cui non c'è bisogno, visto che ce ne sono già fin troppi. Contenziosi che sicuramente comporteranno delle spese che finiranno sulle spalle dei cittadini». Il Pdl insiste anche su un altro aspetto: «Sapendo che quella soluzione logistica era comunque provvisoria perché non hanno pensato a trovare una soluzione alternativa? Hanno avuto tre anni di tempo per farlo e invece, l'unica cosa che hanno prodotto è un mega progetto (di cui non s'è saputo più niente) del costo di 4milioni di euro che il Comune non ha e che avrebbe dovuto risolvere il problema della protezione civile, della Croce Azzurra, dell'autoparco comunale. Problemi che sono rimasti tutti, puntualmente, irrisolti». Il Pdl intende verificare tutti gli atti relativi a questa incresciosa vicenda e presentare una interrogazione per chiedere spiegazioni e chiarimenti su che cosa sia avvenuto.

Fuoco alle sterpaglie: nube di fumo e aria irrespirabile**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Fuoco alle sterpaglie: nube di fumo e aria irrespirabile"

Data: **12/10/2011**

Indietro

COPPARO E CODIGORO pag. 19

Fuoco alle sterpaglie: nube di fumo e aria irrespirabile CODIGORO LA PREOCCUPAZIONE DI UN CITTADINO:

«PRATICA AGRICOLA CONSENTITA?»

«SULLA strada bassa che da Codigoro va a Massa Fiscaglia sembrava ci fosse la nebbia e così mi sono chiesto se si trattava di un inverno anticipato. Purtroppo però l'odore non lasciava dubbi: era fumo. La nube molto probabilmente proveniva da un grande fuoco appiccato, forse da un contadino, per bruciare le sterpaglie del campo prima di ararlo, e l'aria era diventata irrespirabile». E' la testimonianza di un codigorese che ieri mattina si è imbattuto in questa densa cappa fumosa che ha allarmato non poche persone. Quindi la protesta: «Se di incendio di sterpaglie si è trattato, qualora fosse vietato mi piacerebbe che qualcuno intervenisse, se al contrario è una pratica agricola consentita allora si continuerà a farla con grossi danni ad ambiente, persone e animali, bruciando ossigeno nell'aria». Image: 20111012/foto/2749.jpg

La Protezione civile per il paese**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"La Protezione civile per il paese"*Data: **12/10/2011**

Indietro

ROVIGO PROVINCIA pag. 16

La Protezione civile per il paese FRATTA POLESINE NELL'AMBITO del volontariato, a Fratta opera ormai da diversi anni il gruppo comunale della Protezione civile, con un consistente coinvolgimento di operatori. Il gruppo ha pure una sua sede ricavata, anche grazie al fattivo interessamento del sindaco Riccardo Resini, nei locali dell'ex stazione ferroviaria con il recupero dell'immobile. Il coinvolgimento della Protezione civile è presente e attivo in ambito locale in tanti modi. Per esempio durante iniziative sportive, ma anche culturali, sociali o di beneficenza. Il gruppo ha lavorato soprattutto per la comunità frattense nel campo della prevenzione e del soccorso, partecipando a numerose esercitazioni ed emergenze. A questo proposito, il referente Vito Ditta sottolinea quanto fatto. «Ci siamo impegnati con interventi per allagamenti ad Arquà Polesine. Poi siamo stati impegnati con la divulgazione della cultura della sicurezza e dei compiti della protezione civile all'interno della scuola media, sia con spiegazioni di natura teorica che con dimostrazioni pratiche di alcune attività. Abbiamo montato tende, usato la motopompa, la radio, ottenendo un coinvolgimento inaspettato dei ragazzi. Inoltre abbiamo avuto anche l'esperienza, nel novembre 2010, dell'emergenza alluvione nella provincia di Padova». Certamente l'opera della Protezione civile a Fratta non si esaurisce qui. Uno dei componenti, Alessandro Zambello, spiega: «E' stato approvato il piano comunale della Protezione civile nel quale sono indicati gli scenari a rischio e le modalità di intervento delle forze preposte all'emergenza, tra cui anche il nostro gruppo. Si sta completando la formazione del distretto RO5 di cui facciamo parte con altri comuni limitrofi. Inoltre, poichè la formazione continua e sta alla base del successo di un'organizzazione come la Protezione civile, i volontari, tra cui anche molte donne, continuano ad approfondire la propria preparazione, partecipando ai vari corsi organizzati dal centro provinciale». Gianpietro Valarini Image:

20111012/foto/8789.jpg ü9Ä

oggi al campo di marte c'è l'esercitazione di protezione civile

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **12/10/2011**

Indietro

MERCOLEDÌ, 12 OTTOBRE 2011

- *Lucca*

Oggi al Campo di Marte c'è l'esercitazione di protezione civile

LUCCA. È in programma oggi all'ospedale Campo di Marte, indicativamente dalle 14,30 alle 17,30, un'esercitazione nel corso della quale verrà simulato un incendio al quarto piano del padiglione centrale, quello in cui si trova il reparto di ortopedia.

L'esercitazione prevede l'evacuazione di un certo numero di finti pazienti ("interpretati" da soccorritori delle associazioni di volontariato) da questo piano ad alcuni punti di prima raccolta: al terzo piano, la zona della chirurgia breve e il corridoio del corpo di collegamento.

Da qui è poi previsto il trasferimento ai punti di evacuazione definitiva: il pronto soccorso per i pazienti più impegnativi, il punto di raccolta nel loggiato antistante la sede della banca per tutti gli altri.

ü9Ä

bomba d'aereo al campo di volo domani l'esplosione controllata

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 12/10/2011

[Indietro](#)

MERCOLEDÌ, 12 OTTOBRE 2011

- Montecatini

Bomba d'aereo al campo di volo domani l'esplosione controllata

PISTOIA. Verrà fatta brillare domani la bomba di aereo scoperta all'ex campo di volo durante gli scavi per la costruzione del nuovo ospedale. Per motivi di sicurezza, dalle 12 alle 14 via Ciliegiole verrà chiusa al traffico nel tratto a sud della tangeziale.

L'ordigno, risalente alla Seconda guerra mondiale, ha un peso di circa 100 chili. Di fabbricazione italiana, contiene 50 chili di tritolo e 49 di amatolo, ma è relativamente poco pericolosa in quanto priva di innesco. La bomba, adesso troppo vicina al cantiere e al metanodotto, verrà spostata e interrata in uno dei grossi cumuli di terra di riporto presenti nelle vicinanze (nella foto). Degli scavi si occuperà la protezione civile comunale, mentre della sicurezza vigili urbani, carabinieri e vigili del fuoco. L'esplosione sarà gestita dal Nucleo bonifica del Genio pontieri di Piacenza.